
Diocesi: Latina, ancora pochi giorni per iscriversi al concorso "Un anno per il tuo futuro"

Il prossimo 31 gennaio scadrà il termine per l'iscrizione al concorso "Un anno per il tuo futuro", rivolto agli studenti del quinto anno degli istituti tecnici e professionali del comprensorio pontino, bandito dalla diocesi di Latina--Terracina-Sezze-Priverno per far vivere ai giovani un'esperienza imperniata sulla conoscenza dei principi e temi della Dottrina sociale della Chiesa utile per il loro inserimento futuro nel mondo del lavoro. Al termine di un ciclo di incontri con esponenti del mondo lavorativo, i partecipanti dovranno produrre un elaborato per concorrere alla fase finale. Novità in vista per i vincitori, perché raddoppia il primo premio: la borsa di studio da 5000 euro sarà una per gli studenti degli istituti tecnici e una per quelli dei professionali. Resteranno, poi, il secondo e terzo premio rispettivamente con la certificazione professionale (in campo informatico) e un tirocinio presso un'azienda del territorio. Gli studenti interessati, ovviamente anche coloro che non seguono l'ora di religione cattolica, dovranno iscriversi compilando un modulo da richiedere al docente di religione della propria classe. In questa edizione cresce anche la rete tra diverse realtà educative del territorio. Poiché gli incontri si terranno in curia, dopo l'orario scolastico, ai partecipanti sarà offerto un buffet preparato dagli studenti dei corsi di formazione professionale della Regione Lazio. L'obiettivo di questo progetto è quello di "dare un'opportunità a coloro che vogliono dedicare tempo sul discernimento della proprie scelte lavorative e di acquisizione di competenze, che li aiuti a scoprire, accogliere e realizzare, nella libertà, la loro personale strada", come è spiegato nella scheda del progetto elaborato grazie al lavoro sinergico della Scuola diocesana di teologia "Paolo VI", degli Uffici per la pastorale sociale e per la pastorale scolastica e universitaria e per l'insegnamento della religione cattolica, della Caritas diocesana.

Gigliola Alfaro